

difficile perchè alla legge erano quasi tutti contrari, e i 277 voti dell'altra sera rappresentano uno sforzo di animo e di pensiero di almeno tre quarti di quei signori che così hanno votato.

Però la legge sarebbe annullata se non venisse modificata, almeno in parte, la disposizione dell'articolo 1° relativa al numero dei deputati per ogni collegio.

Finirò, egregi colleghi, dicendo anch'io il mio sentimento sulla nostalgia di cui ha parlato l'onorevole presidente del Consiglio, quando ha detto che non possiamo dimenticare i nostri collegi uninominali (*Rumori — Segni d'impazienza*).

Io sono tra coloro che hanno sostenuto sin dal primo momento questa riforma e pur non posso non sentire, non dico il dolore, ma almeno un senso di nostalgia all'atto di abbandonare il mio collegio. E parlo, onorevoli colleghi, voi dovrete riconoscerlo, in nome di una attività che dimostra coerenza di propositi! Noi abbiamo serbato il nostro collegio al partito socialista sin dal 1892, quando dopo la riforma elettorale, i nostri nemici dicevano: dove possiamo mettere una candidatura che possa serbarci il collegio? (*Rumori — Commenti*). E la misero in un collegio che aveva la maggior forza socialista. E allora riuscimmo con 37 voti di una maggioranza, strappata a forza di fede e di lavoro, e portammo qui Camillo Prampolini.

E quel collegio, attraverso sette legislature, ha conservato la stessa bandiera, portando nell'ultima lotta la differenza da 37 voti a 4 mila voti.

Or bene, dico, ben venga questa riforma: noi nella nuova lotta porteremo la stessa forza di entusiasmo e di fede.

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE MARCORÀ.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Nuvoloni, il quale ha presentato questi due emendamenti:

«L'elezione dei deputati è fatta a scrutinio di lista — per provincia — con rappresentanza della minoranza.

«Ciascun collegio è costituito da una provincia: può essere costituito anche da una sola città capoluogo di provincia che sia attualmente sede di 3 o più collegi».

NUVOLONI. Onorevoli colleghi, io non sono un convertito dell'ultima ora al collegio plurinominali. Ne fa fede l'ordine del giorno da me svolto nella discussione generale, in cui indicai l'allargamento del colle-

gio con lo scrutinio di lista come mezzo necessario per sottrarre i deputati dal servaggio delle competizioni e delle coalizioni locali e per elevare il prestigio del mandato politico, eliminando le ingerenze governative.

Il mio dissenso era e permane nel metodo della rappresentanza. E ancor oggi ritengo che nelle reali condizioni del nostro paese, ove deficiente è l'istruzione e scarsa l'organizzazione dei partiti, sia preferibile procedere a gradi, e — invece di passare di getto al sistema complicato della rappresentanza proporzionale — che non è nè logico nè razionale senza l'elezione nazionale e senza un corpo elettorale evoluto — giungervi attraverso il sistema semplice e chiaro della rappresentanza delle minoranze.

Ma la Camera con il suo voto, anche di molti uninominalisti all'ultima ora convertiti, ha accettato il principio della rappresentanza proporzionale e perciò non ripeterò cose dette, tralascierò la questione ormai sorpassata della rappresentanza delle minoranze e mi limiterò a dire una parola sulle circoscrizioni elettorali.

Stabilisce l'articolo 1° del disegno di legge che ciascun collegio è costituito da una provincia, o da più provincie contigue in guisa da eleggere almeno cinque deputati.

Io propongo invece col mio emendamento che i collegi siano provinciali, in modo che sia mantenuta la circoscrizione di quelle provincie che debbono eleggere anche meno di cinque deputati. Si tratta di 11 provincie con 4 deputati, di 3 provincie con 3 deputati, e di 3 provincie con 2 deputati; in complesso quindi trattasi di 17 provincie che dovrebbero eleggere 59 deputati, i quali non possono avere influenza alcuna sulla composizione della nuova Assemblea, che avrà almeno 525 membri.

Come già ha osservato l'onorevole Sichel, sulla estensione della circoscrizione si sono qui delineate correnti diverse: alcuni sostengono che ogni circoscrizione debba eleggere soli cinque deputati; altri dieci; altri quindici; alcuni vorrebbero il collegio provinciale, altri, più razionalmente a mio giudizio sostengono essere preferibile, qualora non si voglia la provincia, il collegio regionale.

Questa disparità di opinioni è una prova evidente della poca perfezione del metodo proposto.

L'onorevole Sichel ha affermato che coloro i quali hanno la certezza di essere rieletti non cercano la barriera della circoscri-